

Oggi si parla del linguaggio dei

GESTI DI SERVIZIO

Lasciamoci provocare...

Sporcarsi le mani. Solo fumo e niente arrosto. Servilismo. Gli ultimi saranno i primi.

«Non sono la tua serva!» Servito e riverito. Tirarsi su le maniche.

Dare per scontato. «Fuori Servizio» «Per l'uomo che non deve chiedere mai!»



GRUPPO DI PASTORALE FAMILIARE
"NATIVITA' DI M. VERGINE"
COLLI DI FONTANELLE

ESPERIENZE CONDIVISE

COPPIA 1.

Prendersi cura del coniuge quando si ama veramente e' una cosa naturale, e' una gioia soprattutto quando vedo che quello che faccio rende felice e appagato che mi e' a fianco. Dovrebbe essere proprio questo il senso del matrimonio, della famiglia se non riusciamo a prenderci cura di chi ci sta vicini come possiamo farlo con gli altri? Se fatto con amore tutto diventa meno faticoso, io ad esempio adoro cucinare e quando vedo che lui apprezza quello che ho cucinato e mangia con gusto, per me non c'e' gioia maggiore, o quando mi dice che mangerebbe volentieri una certa cosa, mi viene subito il desiderio di farlo, senza pensare "oh , questo non si accontenta mai!". Ma anche da parte sua e' cosi': il suo prendersi cura di me sta a volte in alcune cose come ad esempio quelle volte in cui non gli va proprio di uscire e preferirebbe di gran lunga una partita a bocce, ma viene a prenderci per fare una passeggiata, o per andare a vedere un film che non gli va proprio di vedere, ma tutto senza farne sentire il peso (anche se io glielo leggo negli occhi). Ed e' proprio quando le cose vengono fatte con amore e non si viene capiti che fa male, o quando il gesto non viene apprezzato che viene da dire "ma chi me lo fa fare?".

COPPIA 2.

"Se una signora della mia età torna a casa e trova i piatti lavati, asciugati e riposti, la spazzatura buttata, il tavolo in ordine, i panni stesi, quelli stirati negli armadi, il divano a posto, nessun piatto o bicchiere in sala abbandonato... magari si stupisce, ma si sente amata. Se torna a casa e non trova nulla di questo e poi dopo di lei torna a casa il marito con un enorme mazzo di rose, pensa "adesso mi devo occupare anche dei fiori!"".

COPPIA 3.

Gesti di servizio o disservizio? Io, ad esempio, non posso guidare la macchina con mio marito al fianco...comincia a puntare i piedi come se dovesse frenare, mi raccomanda ogni secondo di fare attenzione...Insomma, dà per partito preso che io non sappia guidare come lui. E se provo a tagliare il prato o a lavare la macchina per fargli piacere? Trova sempre qualcosa da ridire senza mai apprezzare il gesto amorevole che intendo fare per lui. Insomma, a ciascuno il suo territorio, ma incontrarsi a metà strada sarebbe la soluzione migliore peccato che sulla strada per capirsi non c'è segnaletica !!!!! –

COPPIA 4.

Prendersi cura del coniuge , a mio avviso, significa sapersi donare .Donarsi: dare spontaneamente qualcosa senza compenso. Cio' apre le porte alla reciprocità, uno scambio di cose e di gesti gratuiti che gratifica e soddisfa. Sbagliato e' pensare che nel donarsi si e' deboli o perdenti. In un rapporto non e' volendo prevalere o imponendo le proprie idee e ragioni che si ottengono risultati soddisfacenti, al contrario e' confrontandosi, aiutandosi, accontentandosi che si cresce e si raggiunge una certa stabilita'. Per poter donare con il cuore bisogna farlo con amore. Quando cucino (e sono una pessima cuoca che non ha gioco facile con il resto della famiglia che sa farlo benissimo !) vengo sempre gratificata perche' il risultato e' soddisfacente e io rispondo : "Uso il mio ingrediente segreto " L' AMORE".Quando alla base di un rapporto ci sono questi elementi non c'e' bisogno di decidere chi lava i piatti, chi riordina o chi butta la spazzatura, non ci sono compiti definiti, ma all' occasione diventa una sana concorrenza a farlo !. Logicamente, ed e' il rovescio della medaglia, tutto ha un costo, anche nel donarsi si e' costretti a fare delle rinunce che , fatte con amore, non pesano. Vi diro', e questo non consola le coppie piu' giovani, che quest'equilibrio si raggiunge con il tempo, con gli anni di convivenza che ci permettono di scoprire i pregi e i difetti dell' altro e di fronteggiarli nel modo giusto.



COPPIA 5

LUI: In una famiglia il servizio amorevole dovrebbe essere all'ordine del giorno. Vi sono occasioni più che sufficienti per prestare il proprio servizio: fare il bucato, rifare i letti e lavare i pavimenti, preparare i pasti, apparecchiare la tavola...il tutto possibilmente senza fare continue lagne sul fatto di sentirsi serve, così' come noi uomini lavoriamo per mantenere la famiglia senza far pesare la nostra fatica. **LEI:** Il servizio amorevole in casa è offerto liberamente, con il desiderio di rendere felice un'altra persona. E questa è la ragione più importante che lo motiva. Invece c'è un equivoco pericoloso che corrode la felicità delle famiglie cioè' : troppe persone vivono in famiglia con una forma di attesa fuorviante: si aspettano di essere serviti dagli altri. Quello che genitori e figli devono comprendere è che se anche uno solo sceglie di non prestare il proprio servizio, il risultato finale consisterà in una mole maggiore di lavoro per qualche altro componente della famiglia. Quando il lavoro è un piacere, la vita è una gioia. Quando il lavoro è un dovere, la vita è una schiavitù.

COPPIA 6.

LUI: Nel nostro caso, io ho interiorizzato dalla mia famiglia di origine il “gesto di servizio” come linguaggio principale quello emozionale per comunicare l'affetto e dimostrare la mia attenzione verso di lei; mentre mia moglie non comprende come “amore” con la A maiuscola se non un linguaggio fatto di sorprese e regali e soprattutto contatto fisico, un abbraccio ed un bacio inaspettati.

LEI: Scoprire che un mio gesto di servizio come quello di far trovare la casa in ordine e la cena pronta è letto dall'altro come semplice atto dovuto, laddove era stato fatto come gesto di totale dedizione può essere alquanto frustrante... Così come non accorgermi dell'Amore che lui mi comunica con bigliettini e coccole solo perché non vedo anche qualche sacco della spazzatura svuotato. Per questo ci è molto utile un'apertura verso gli altri e allora anche una semplice domenica sera in chiesa con altri mariti e altre mogli diventa una splendida occasione, una boccata d'ossigeno per riscoprirsi in sintonia “perfetta” confrontandosi con gli altri anche solo ascoltando..

COPPIA 7.

L'Amore è paziente, è benigno; l'Amore non arde di gelosia, non si vanagloria, non s'insuperbisce, non si comporta in maniera sconveniente, non persegue il proprio interesse, non si indigna, non nutre alcun risentimento per il male ricevuto, non si rallegra dell'ingiustizia, ma gioisce della verità. Tutto ammette, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta. L'Amore non avrà mai fine.

Ora, dunque, rimangono La Fede, la Speranza e l'Amore. Questi tre. Ma quello più importante di tutti è l'Amore.

COPPIA 8.

A voi responsabili "Grazie per aver dato voce a tante famiglie"

Prendersi cura.....

In un rapporto di coppia condiviso il "lavare" e farsi "lavare i piedi" è uno dei gesti più bello da condividere.

Metaforicamente si accetta il coniuge dalle sue radici con tutto il bagaglio che si porta dietro ,le sue abitudini, pregi e difetti.

Quando il matrimonio e' radicato sul sentimento "Amore-Vero", fare delle forzature per mettersi a servizio del coniuge non e' poi cosi' difficile.

Ogni volta che ti metti al servizio limiti un po' del tuo "IO" per fare spazio sempre di piu' all'"IO" del tuo coniuge, senza pero' annullare la tua personalita'.

Nella famiglia aperta e desiderosa di portare avanti un unico discorso di coesistenza si ci rapporta spesso e soprattutto con la parola e l'insegnamento di Cristo. Quando il rapporto d'amore e' vero si cerca di non dare mai il minimo sindacale!

Si spiccano "voli alti " e si offre il tutto per tutto mettendosi in gioco completamente.

Grazie a Dio, quando la famiglia riesce a fondare basi solide, anche tra mille difficolta', riesce ad essere Amore, non solo all'interno di se stessa ma anche con le famiglie con le quali ci si rapporta :parenti, amici, ecc.

Il segreto e' "IMITARE CRISTO"!

"Nessuno e' scemo" ma talvolta "si fa lo scemo" per la pace , e dalla pace viene il bene collettivo. Ci pensiamo!

Di nuovo grazie a tutti voi !

"NON SI VEDE IL BENE CHE COL CUORE!" (Il Piccolo Principe)

COPPIA 9.

Il nostro e' stato un rapporto basato sulla parola, nel senso che parliamo molto, ci confrontiamo, litighiamo anche molto spesso.

E' normale che prima che ci creassimo una famiglia era tutto ridimensionato ,il rapporto tra di noi piu' sereno perche' ero piu' affettuosa , eravamo "io e lui".

Oggi e' difficile ritagliarsi un po' di tempo per stare da soli. I figli, la loro educazione, i loro bisogni, le preoccupazioni, il lavoro, la vita frenetica, ci rende molto spesso indifferenti anche nei confronti della persona che ci sta accanto.

Ma poi ,quando mi fermo a pensare,mi rendo conto che siamo una famiglia unita, in salute, e che ci vogliamo bene. Ci aiutiamo quando abbiamo bisogno l'uno con l'altro. E io penso, cosa molto importante,che tutte le decisioni si prendono di comune accordo e nessuno cerca di prevalere sull'altro. Ci sosteniamo nei momenti di sconforto, e cio' che mi rassicura molto e' che con un suo abbraccio mi fa sentire protetta e piu' sicura ,e per un attimo i problemi sembrano che non ci siano piu'. Camminare insieme e' difficile e faticoso ,ma con l'aiuto di Dio che ci illumina la strada e che non ci fa guardare con gli occhi ma con il cuore, e' piu' semplice e piu' bello.

UNA COPPIA PARLA CON CHAPMAN*



GRUPPO DI PASTORALE FAMILIARE
"NATIVITA' DI M. VERGINE"
COLLI DI FONTANELLE



Il modo in cui mi aiutava in tutto, era così disponibile ad aiutarmi, era meraviglioso, ma dopo il matrimonio è cambiato tutto. Non mi aiuta per niente.



Mark, perché lei prima del matrimonio faceva tutte queste cose per e con Mary?



Mi sembrava naturale. E' quello che vorrei che facesse chi tiene a me.

E perché dopo il matrimonio ha smesso di aiutare sua moglie?

Mi aspettavo che tutto funzionasse come nella mia famiglia d'origine. Mio padre lavorava fuori casa e mia madre si occupava della casa. Mai mio padre ha passato l'aspirapolvere, lavato i piatti o altro. Siccome mia madre era casalinga teneva tutto in ordine e pensavo che la situazione dovesse essere la stessa nella mia nuova famiglia.



Mark, se Mary si sentiva amata quando veniva aiutata da lei, riesce a capire quanto si sentisse poco amata quando lei ha smesso di aiutarla?

Mary, Mark ha appena detto che quando eravate fidanzati lui l'aiutava perché era naturale e che era ciò che lui si aspettava da chi lo avesse amato. Lui pensava che fosse il modo con cui tutti mostrano il proprio amore. Una volta sposati, lui si aspettava da lei che dovesse tenere la casa pulita, cucinare e così via, in tal modo avrebbe dimostrato il suo amore per lui. Quando vedeva che lei non faceva quelle cose che lui si aspettava, capisce perché non si sentiva amato? La mia ipotesi è che entrambi siete poco soddisfatti del vostro matrimonio perché nessuno di voi mostra il proprio amore facendo qualcosa per l'altro.

Penso che lei abbia ragione e il motivo per cui ho smesso di fare qualcosa per lui è che ho avvertito da parte sua un atteggiamento esigente. Era come se cercasse di rendermi simile a sua madre.



Ha ragione. A nessuno piace essere forzato a fare qualcosa. L'amore viene sempre donato liberamente e non può essere pretenzioso. Possiamo porre richieste l'uno all'altra, ma non dobbiamo mai pretendere nulla. Le domande indirizzano l'amore ma le pretese interrompono il flusso d'amore.

Ha ragione Dottor Chapman, io avevo pretese nei confronti di mia moglie ed ero critico perché ero deluso di lei come moglie. Penso di aver pronunciato affermazioni crudeli e capisco quanto possa essersi irritata con me.



A questo punto penso che qualcosa possa facilmente cambiare.

L'amore è una scelta e non può essere forzato. Se in una coppia ci si critica a vicenda non si va da nessuna parte. Bisogna prendere la decisione di presentarsi reciprocamente domande e non pretese, solo così il rapporto di coppia funziona. L'atteggiamento critico e le pretese tendono a creare divisione. Con un atteggiamento di critica costante il coniuge forse farà ciò che viene richiesto ma lo farà per remissività, docilità e non certo per esprimere amore. Ognuno di noi deve decidere ogni giorno di amare o di non amare il proprio coniuge. Se scegliamo di amare, esprimeremo il nostro amore in modo da soddisfare le esigenze del nostro coniuge e ciò renderà il nostro rapporto più efficace a livello emozionale.



La costante riprovazione da parte di Mary per la passione che Mark nutriva per la caccia non era un'espressione di avversione per la pratica della caccia. Mary attribuiva alla caccia la colpa del fatto che Mark non lavasse l'automobile, non passasse l'aspirapolvere, non falciasse l'erba ... Quando Mark imparò a soddisfare il bisogno d'amore di sua moglie parlando il linguaggio emozionale di lei, Mary non mostrò più avversione per la passione di Mark per la caccia.

Solo le persone capaci di amore maturo sono in grado di comprendere. Lo spirito critico del coniuge fornisce la chiave per scoprire il suo linguaggio d'amore principale. Le persone tendono a criticare con maggior forza il loro coniuge riferendosi all'ambito in cui hanno le necessità emozionali più profonde. Il loro atteggiamento critico è un modo inefficace di chiedere amore. Se comprendiamo questo possiamo elaborare quell'atteggiamento critico in un modo più produttivo: un atteggiamento critico spesso necessita di chiarimenti: "Mi sembra che per te sia molto importante. Potresti spiegarmi perchè è così rilevante?" Se si avvia una discussione a questo riguardo, forse lo spirito critico darà origine a una domanda piuttosto che a una pretesa.



Zerbini o persone che amano?

L'ho servito per vent'anni. Sono sempre stata a sua completa disposizione. Sono stata il suo zerbino, mentre lui mi ignorava, mi trattava male e mi umiliava di fronte alla mia famiglia e agli amici. Non lo odio. Non gli auguro del male, ma sono risentita nei suoi confronti e non voglio più vivere insieme a lui.



Uno zerbino è un oggetto inanimato. E' possibile poggiarvi sopra i piedi, salirci sopra, prenderlo a calci. Non ha una volontà propria. Può essere vostro servo, ma non amarvi. Quando trattiamo il nostro coniuge come un oggetto, precludiamo ogni possibilità di amore. Manipolare una persona facendo leva sul senso di colpa *"Se fossi una buona moglie, faresti questo per me"* non è il linguaggio dell'amore. Costringere intimidendo *"Se non farai questo, te ne pentirai"* è lontanissimo dall'amore. Nessuna persona dovrebbe mai essere uno zerbino. Possiamo permettere che ci usino, ma di fatto siamo creature capaci di provare emozioni, pensieri e desideri. Siamo capaci di prendere decisioni e compiere azioni. Consentire che qualcuno ci usi o ci manipoli non è un gesto d'amore. L'amore afferma: *"Ti amo troppo per consentirti di trattarmi così. Non è giusto né per te, né per me"*.

Superare gli stereotipi

Per imparare il linguaggio d'amore dei gesti di servizio, dovremo riesaminare i nostri modelli riguardanti il ruolo delle mogli e dei mariti. Si può seguire il modello dei propri genitori, di realtà esterne alla famiglia, televisione, cinema, ecc. E' necessario essere disponibili a esaminare e cambiare i propri stereotipi, modelli, per esprimere il proprio amore in modo più efficace. Non è scritto da nessuna parte come bisogna comportarsi; l'unica maniera giusta è quella che fa star bene il proprio coniuge, quella che fa in modo che le necessità emozionali del proprio coniuge siano soddisfatte.

SE RIPETO SEMPRE
GLI STESSI ERRORI
E' PERCHE' SONO
ERRORI SICURI!



SE NON
LI FACESSI
POTREI
SBAGLIARE!

GRUPPO DI PASTORALE FAMILIARE
"NATIVITA' DI M. VERGINE"
COLLI DI FONTANELLE

*GRAZIE A TUTTI
PER LA
COLLABORAZIONE*

**“DA SOLI SI VA PIU’ VELOCI,
MA INSIEME SI VA PIU’ LONTANI...!”**

GRUPPO DI PASTORALE FAMILIARE
“NATIVITA’ DI M. VERGINE”
COLLI DI FONTANELLE